

1964

# L'ANNO DELLA CONGIUNTURA

## COSA HA VOLUTO DIRE LA LINEA CARLI-COLOMBO

Prima che scocchi mezzanotte riassumiamo a quest'anno della congiuntura... La collezione di giornale ci ricorda alcuni titoli tra quelli che fecero più rumore:

«900 miliardi di lire sono fuggiti all'estero».

«1200 miliardi negati ai pensionati».

«Incontro segreto di Colombo con i dirigenti del MEC».

«La lettera di Colombo a Moro: una svolta a destra nella politica economica».

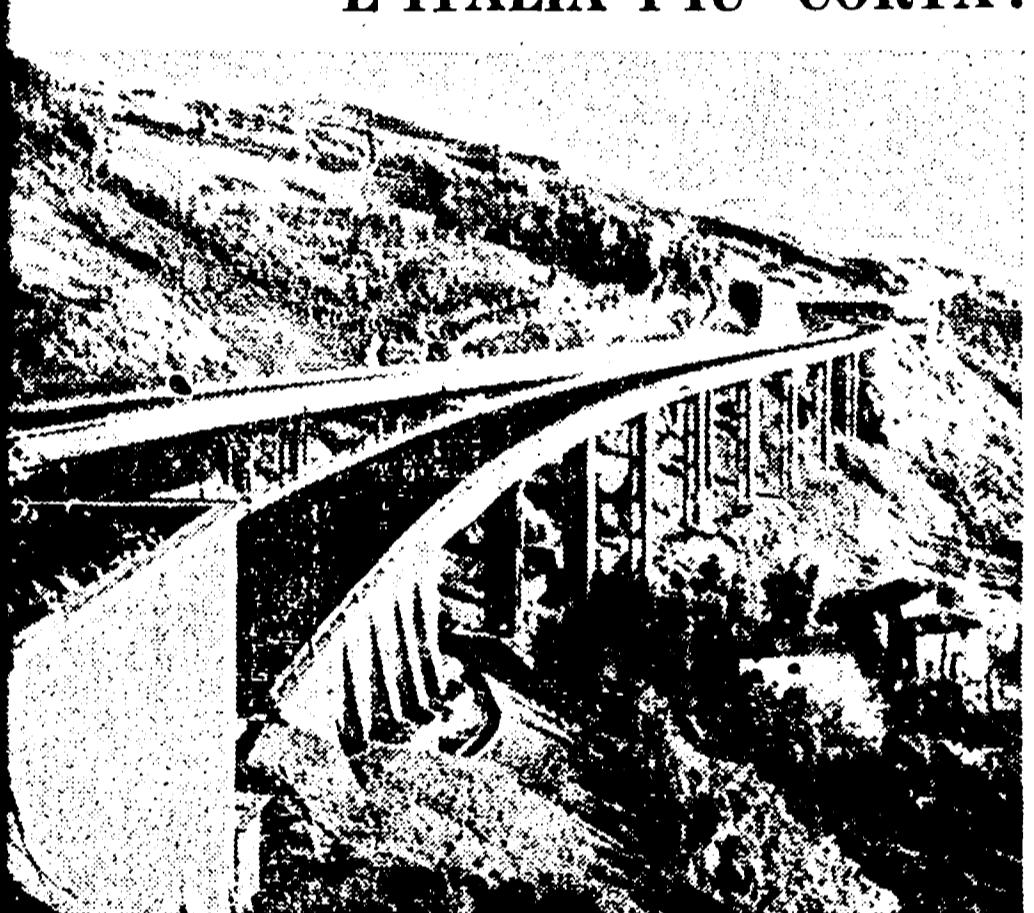
«Carli chiede il blocco dei salari dei contratti e della scala mobile».

«Il nuovo governo di centro sinistra affossa il piano Giolitti per la programmazione».

«Riesplode lo scandalo della Federconsorzi».

La «congiuntura» ha toccato il fondo e siamo ora risalendo? Purtroppo non è così. 1964 si chiude con il cielo della nostra economia ancora carico di nubi. Possiamo trarre le conclusioni: anticipazioni del bilancio economico nazionale, la più drammatica sarà quella del governo e dei sindacati. Per la prima volta nel dopoguerra la produzione industriale italiana sogna un incremento così esiguo da essere praticamente uguale alla stagnazione: appena l'1,5%. (Nel '63 la produzione era aumentata dell'3,2% nel '62 del 9,5%). Grandi settori come quelli della meccanica, dei tessili, accusano in regressione produttiva e dei livelli di occupazione. E' un nuovo in aumento la disoccupazione: 1.300 mila iscritti alla lista di occupazione alla data del 29 ottobre 1963 diventano nell'ottobre di quest'anno 531. L'occupazione industriale è calata di 3.000 unità (da 8.092.000 a 7.999.000). I prezzi hanno di fatto annullato ogni aumento salariale. Dal primo conteggio sembra che nel '63 il «monte salari», ossia il totale delle retribuzioni complessive pagate ai lavoratori italiani, sia aumentato in termini assoluti (tutto conto del aumento dei prezzi) solo del 3,2%. Ma se si tiene conto anche della diminuzione occupazionale dei minuti, numero di ore di lavoro pagate e della diminuzione delle ore straordinarie il totale dei salari entrati nei bilanci delle famiglie lavoratrici risulta diminuito rispetto al '63.

## AUTOSTRADA DEL SOLE: L'ITALIA PIU' CORTA?



4 OTTOBRE: si può andare ormai da Napoli a Milano sull'Autostrada del sole. Settecentocinquanta chilometri di un nastro di asfalto che scalca vallate e penetra attraverso montagne, violando i più aspri segreti delle rocce appenniniche e distendendosi poi attraverso la pianura padana. Una strada che non aveva che risolto molti problemi aprendo altri. Un'opera che si inaugura con la commemorazione, già, delle sue vittime: i 73 operai morti durante gli otto anni di lavori e le decine di persone che hanno perduto la vita percorrendone in auto i tratti aperti al traffico di volta in volta. E' costata 272 miliardi. Si dirà che d'ora in poi «l'Italia è più corta», ma se ne parlerà anche come della spina dorsale di un sistema viario rachitico.



## SOTTO MILANO PER 100 LIRE CON LA METROPOLITANA PIU' MODERNA

31 OTTOBRE: finalmente prende il via la prima vettura della MM, la metropolitana milanese, una delle più moderne del mondo, ma anche una delle più attese, se si pensa che il primo colpo di piccone fu dato nel '51 (alla vigilia della straordinaria elezione di un'istituzionale elettorale). Sono per ora 12 chilometri tutti in sotterraneo, che collegano Sesto San Giovanni con San Siro, dopo ventun soste in altrettante stazioni. Tempo di corsa: 27 minuti circa. Prezzo 100 lire, ma saranno in molti a non pagare i primi giorni, poiché il sistema di bigliettario automatico consentirà ad alcune migliaia di furbi di viaggiare immettendo nelle apposite macchinette per l'ingresso alle stazioni dei volgarissimi cartoncini. Vengono ripristinati i controllori.

## Jack Ruby a morte



27 AGOSTO: inizia a Pisa la settimana del terrore. Nella caserma Gammare muore la giovane recluta paracadutista Giovanni Corain. I medici sentenziano - collasso cardiocirculatorio -; in pratica non sanno dare una spiegazione all'improvviso decesso. E il giorno seguente forniscono la stessa risposta per la morte di Luigi Gheno. Due casi senza luce: e il primo settembre muore, sempre alla caserma, Giovanni Liberato, della caserma «Vannucci» di Livorno.

Si scatena un pandemonio, generali e medici piombano a casa di tutta Italia: i migliori esperti sono chiamati in consulto, partecipano alle indagini. Si parla di reazioni al vaccino e il tre settembre muore, nelle medesime condizioni dei suoi compiuttori, un altro ragazzo: Giovanni Liberato, della caserma «Vannucci» di Livorno.

Sulle due città e nelle caserme regna ormai il panico: si temerà la morte misteriosa? Per fortuna sì: Giovanni Liberato è la sua ultima vittima. Ma perché sono morti quattro ragazzi? Le indagini mediche - che ancora adesso non sono giunte ad una conclusione ufficiale - non dicono nulla. Ma, dalla ricerca della verità emerge il quadro della vita nella caserma degli allievi paracadutisti di Pisa: ritmo di addestramento feroci, culto della violenza, rito dell'eroe assoluto. I giovani sono appassionati a prossioni che sognano il loro sistema fisico e mentale: si combattono, si affrontano, si sfidano così che fanno uso di sostanze stupefacenti. Si affaccia il dubbio che i superiori siano a conoscenza di questa situazione.

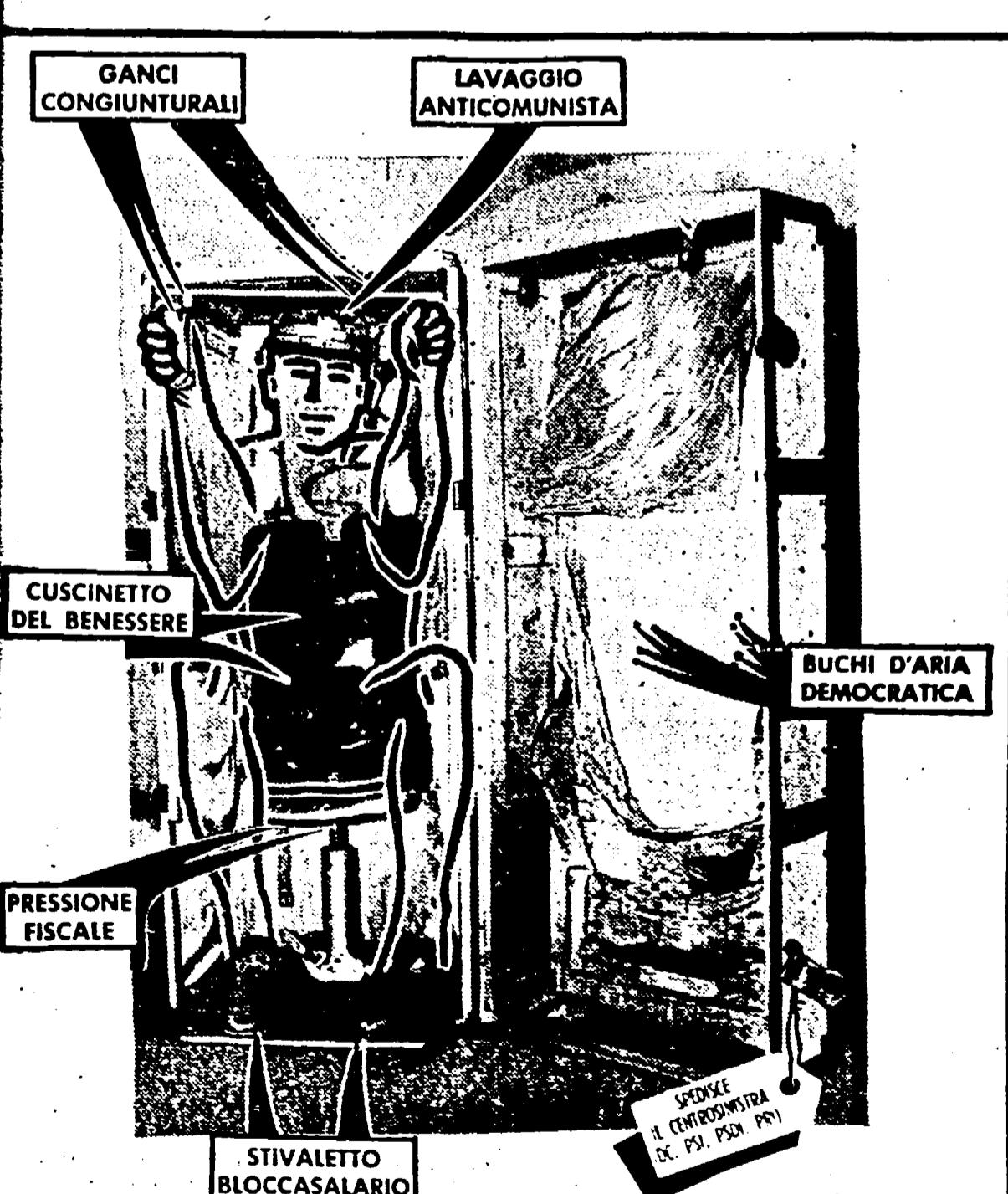
Le rivelazioni sulla vita della caserma dei Paracadutisti provocano reazioni contrastanti. E' tutto un sistema che la opinione pubblica chiede di far mettere sotto accusa, affinché le morti misteriose non siano giunte invano. Che qui siano i più probabili motivi della tragedia di Pisa e Livorno, emerge chiaramente dall'improvvisa svolta che si tenta di imporre alla vicenda. Il comandante della «Gammare», colonnello Palmieri (un piccolo, nervoso, tenace e sostenitore dell'uomo duro) si schiaffeggia un giornalista senza alcun motivo valido, tentando di presentarsi come il difensore dell'onore militare, vilipeso dalle rivelazioni fatte da numerosi giornali. Malgrado lo scandalo, egli resta saldamente al suo posto, mentre l'inchiesta sulle morti si affossa lentamente nel consueto iter burocratico.

Il 29 dicembre, tuttavia, da Pisa giunge una nuova allarmante notizia: un'altra recluta è ricoverata in ospedale per «collasso cardiocirculatorio», mentre è accertato ancora una volta l'uso di sostanze stupefacenti. Non siamo, fortunatamente, alla tragedia. Ma l'interrogatorio sulle morti, e sugli addestramenti alla «Gammare» torna bruciante di attualità. L'ingarbugliata vicenda si trasmette, in tutta la sua dolorosa estensione, al nuovo anno.



SALE LA COLONNA DI mercario, scendono i costumi da bagno. L'estate porta il «topless» dalle spiagge americane fino a quelle italiane, e da qui alle aule di tribunale il passo è breve. Vi vengono trascinati anche i manichini di alcuni negozi permitani. Processo a porte chiuse e condanna ad una forte ammenda per i rispettivi direttori.

## L'UOMO DEL BAULE



## Montenapoleone fa scuola Bergamo impara



MONTENAPOLEONE, la via che per antonomasia la passerella del bel mondo milanese, lega ora la sua fama alla più clamorosa delle rapine. In pieno giorno, alle 16.30 del 13 aprile, sette banditi mascherati bloccano con le loro vetture la famosissima strada (a poche centinaia di metri dalla questura) e rapinano una oreficeria, fraccassano le vetrine a raffiche di mitra.

Il bottino supera il miliardo. Le indagini sconfineranno oltre che per ricomporre le fila dell'organizzazione che ha macchinato il diabolico colpo. Gli arresti si susseguono, l'uno dopo l'altro: ma non si sa più forse mai se tutti gli autori della rapina sono catturati nella rete.

Anche però a Milano e dintorni, dopo Montenapoleone, è un florilegio di colpi banditici ai danni di banche e oreficerie. Un cervello unico dirige le operazioni? Ispetti e suggestiva è la polizia batte più pisto: ma non viene a capo di nulla.

Chi, invece, crede di aver messo le mani sugli organizzatori dell'esercito dei banditi che operano nel nord sono alcuni ufficiali dei carabinieri di Bergamo, i quali arrestano una trentina di persone, costringendole con le torture a confessare assalti a banche e oreficerie ed appioppando loro l'etichetta di «banditi dei cremasci».

Un magistrato intelligente scoglierà l'intricata matassa,

## I PROFESSORI IN GALERA - I MINISTRI INTOCCABILI

E' STATO L'ANNO dei grossi scandali istrutti dalla Procura generale della Corte d'appello di Roma. Molte speranze all'inizio nel - moralizzatore - Giannantonio, ma poi altrettanto delusione. Il processo Ippolito si ferma sulla soglia del gabinetto ministeriale di Enrico Colombo. Il leader doroteo viene colpito, ma solo moralmente: è stato un distratto - si dice - . Sono in molti, però, a pensarla diversamente.

Il 29 ottobre, si chiude il processo al CNEN: 11 anni a Felice Ippolito. Più che per un omicidio, mentre il maggiore responsabile dello scandalo resta in cattedra e gli è permesso di dirigere, per venti votazioni, l'elezione del

nuovo presidente della Repubblica.

Vi è posto anche allo scandalo del finanziatore di Sant'Antonio Micotti, che ha diretto l'ente dalla fondazione a tre anni fa, viene arrestato l'8 aprile assieme al direttore dei servizi amministrativi, Italo Domenecucci. I due imputati vengono rimessi in libertà, ma sono poi rinviati a giudizio con altre otto accuse. Il processo si apre il 1 ottobre.

Ultimo atto di rilievo della Procura generale l'invio degli atti dell'affare del tabacco al Parlamento per la incriminazione di Trabucchi. L'istruttoria è in corso. L'interesse è ora puntato al nuovo anno: si riparerà presto anche dello scandalo di Fiumentari.



## NOVANTA MORTI IN DUE SCIAGURE AEREE



PASQUA TRAGICA a Napoli: - Viscount - dell'Alitalia la sera di sabato 28 marzo va a schiantarsi sul Vesuvio, mentre tenta di atterrare a Capodichino: vittime 40 passeggeri e cinque componenti l'équipaggio secondo il comunicato ufficiale.

Intanto l'inchiesta - che precede tra mille ostacoli e difficoltà - individua gravi carenze dell'aeroporto di Capodichino (che verrà successivamente chiuso al traffico per un breve periodo).

L'Alitalia tenta di scaricare a sua volta sul pilota le responsabilità che le vengono contestate e che dall'Unità vengono denunciate. Pochi mesi dopo, il 23 novembre, toccherà all'aeroporto di Fiumicino essere teatro di un'altra spaventosa tragedia: un Boeing della TWA, prende fuoco e si infiamma al momento del decollo, cozza con una barriera contro un compressore fornito ai bordi della pista ed esplode.

Quarantatré persone, prima della gigantesca tomba in fiamme, bruciano vive. Nei giorni successivi, continueranno a morire alcuni dei feriti ricoverati negli ospedali.

GIALLISSIMO all'aeroporto di Fiumicino: alle ore 17.50 del 17 novembre un baule per essere caricato sul Comet del Pan American volo 787. Ma un finanziere, Sami Musina, che si è rivolto a controllare il carico del baule viaggia sotto l'etichetta del «collo diplomatico» e deve un lamento. Insospettito ordina l'alt: i due funzionari egiziani che scortano il baule protestano. Poi, spingono da parte il finanziere, ricaricano il collo segretissimo e fuggono. L'inseguimento è rapido ed efficace, e comincia con gli egiziani vicini di stanza, il quale, con il suo segretario inglese, si rivolge al commissariato Lido ed aperto. Subito generalmente contiene un giovane biordo, legato mani e piedi, la testa imprigionata in uno stampone di metallico, un tamponi in bocca.

Appare subito evidente che il baule è servito anche ad altri viaggi e che siamo in pieno clima di spionaggio. E la vicenda,